



VETRINA



POLITICA

Avellino, corrono in tre per la poltrona di primo cittadino

pagina 5



CASERTA

Castel Volturno con il progetto Cpr a rischio scomparsa un'oasi ambientale

pagina 4



SALERNO

Abbandonato al Ps muore per le ferite: indagine sulla morte di un giovane indiano

pagina 7

La "marcia" al Brennero degli agricoltori campani

Mobilitazione in difesa del made in Italy e delle produzioni d'eccellenza delle aree interne

pagina 5



NAPOLI, GRANDI MANOVRE PER IL FUTURO

Azzurri ad un bivio epocale: risiko Conte/De Laurentiis



pagina 15

SALERNITANA, A FOGGIA PER VINCERE

Cosmi vuole i tre punti anche per demolire il tabù dello Zaccheria



pagina 17

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l'agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809



Il fatto La Casa Bianca annulla tutto alla vigilia della partenza. Gli iraniani: «No a richieste massimaliste»

Salta la missione diplomatica di Witkoff e Kushner a Islamabad

P. R. Scevola

La Casa Bianca ha cancellato la missione di Steve Witkoff e Jared Kushner (nella foto) in Pakistan, Paese che sta mediando tra Stati Uniti ed Iran alla ricerca di una soluzione diplomatica per il conflitto scatenato da Washington e Tel Aviv lo scorso 28 febbraio con l'attacco a Teheran. Salta, dunque, l'incontro che si ipotizzava per oggi con il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi.

Quest'ultimo ha lasciato Islamabad nel pomeriggio di ieri, non è chiaro se dopo la cancellazione della visita della delegazione statunitense. Durante il suo soggiorno in Pakistan Araghchi ha incontrato il primo ministro Shehbaz Sharif, il ministro degli Esteri Ishaq Dar e il capo di Stato maggiore delle forze armate Asim Munir. Secondo fonti iraniane nel corso dei colloqui il ministro degli Esteri di Teheran avrebbe esposto le condizioni iraniane per trasformare il cessate il fuoco in pace permanente. E soprattutto avrebbe confermato ai mediatori pachistani che la Repubblica Islamica non accetterà "richieste massimaliste" da parte statunitense.



La situazione, dunque, resta in stallo, con la Casa Bianca che appare incapace di uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciata con l'attacco dello scorso 28 febbraio: la ripresa della guerra, che resta una possibilità, avrebbe un costo diplomatico molto alto per gli Stati Uniti, considerata la contrarietà degli alleati, duramente colpiti dalla chiusura dello stretto di Hormuz. Chiusura che sta facendo sentire i suoi effetti con l'aumento del costo

del carburante e una nuova spinta inflattiva sull'economia globale.

A dispetto del cessate il fuoco, infatti, solo pochissime navi hanno attraversato lo stretto di Hormuz e quasi tutte previa autorizzazione iraniana o perché impegnate nell'export di prodotti petroliferi iraniani. Il blocco navale statunitense si è mostrato di fatto incapace di paralizzare completamente le esportazioni petrolifere della Repubblica Islamica.

**IL MINISTRO
DEGLI ESTERI
IRANIANO
VOLA
IN OMAN
ED IN RUSSIA
PER COLLOQUI**

LA TURCHIA

**«Israele
minaccia
alla sicurezza»**



Israele è diventato "una minaccia diretta alla sicurezza globale". Lo ha detto il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, intervenendo ieri a una conferenza presso l'Università di Oxford, come riportato dall'agenzia di stampa "Anadolu".

"La minaccia sistemica di Israele volta a destabilizzare la regione ha superato i confini locali e costituisce ora una minaccia diretta alla sicurezza globale", ha affermato Fidan, aggiungendo che è necessaria "una risposta collettiva da parte dell'intera comunità internazionale". Secondo il ministro turco, "quello a cui stiamo assistendo oggi non è una transizione, ma piuttosto una trasformazione" del riassetto globale, la distinzione tra crisi regionali e globali "è di fatto scomparsa".



BANCA MONTE PRUNO
DI FISCIANO, BOSCIANO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



- ✓ Conto Corrente
- ✓ Carta prepagata TEEN
- ✓ Piano di Accumulo
- ✓ Internet banking



**LA NUOVA OFFERTA
DEDICATA AGLI UNDER 18**

Apri il tuo primo Conto Corrente,
gestisci i tuoi risparmi e paga liberamente.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso le filiali della Banca e sul sito www.bccmontepruno.it alla sezione trasparenza.



www.bccmontepruno.it





Travolta dal trattorino: gravissima bimba a Loria

LORIA -Restano gravissime le condizioni della bambina di 18 mesi di Loria, nel Trevigiano, elitrasportata d'urgenza all'ospedale di Padova e ricoverata in terapia intensiva pe-

diatrica. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Loria e Castelfranco Veneto, la piccola non sarebbe stata colpita dalle lame del trattorino rasaerba, ma schiacciata da una delle ruote del mezzo guidato dal padre. La bambina stava giocando in giardino in-

sieme alla madre quando, durante una manovra, il padre - 30 anni - l'avrebbe accidentalmente investita mentre stava tagliando il prato. La piccola sarebbe rimasta incastrata sotto una delle ruote. Ad assistere alla scena anche la madre 29enne.

DI FOGGIA LASCIA TERNA E RINUNCIA A 7 MILIONI: VIA LIBERA ALLA PRESIDENZA ENI

ROMA- Giuseppina Di Foggia lascia Terna e rinuncia a una buonuscita milionaria per aprirsi la strada verso la presidenza di Eni. L'accordo è stato formalizzato con la firma dell'intesa che sancisce l'uscita anticipata dal gruppo, con effetto dal 5 maggio 2026. L'ex amministratrice delegata e direttrice generale ha scelto di rinunciare a circa 7,1 milioni di euro di indennità di fine rapporto legata al ruolo dirigenziale. Riceverà invece poco più di 100mila euro lordi come trattamento di fine mandato relativo alla carica di amministratore delegato, pari a 108.750 euro, oltre alle competenze maturate e agli incentivi previsti. La decisione arriva dopo giorni di forti pressioni politiche. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni era stata esplicita: "Deve scegliere tra la presidenza dell'Eni e la buonuscita di Terna". Un aut aut che ha portato rapidamente alla definizione dell'intesa. La rinuncia all'indennità era necessaria per evitare incompatibilità, considerato che Terna ed Eni fanno capo entrambe a Cdp. Il passaggio da una società all'altra, infatti, non consente il riconoscimento di buonuscite milionarie. Nella nota ufficiale, Terna ha confermato la cessazione consensuale del rapporto e precisato che Di Foggia non figura in alcuna lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione. La mossa ha però acceso lo scontro politico. Il leader del M5S Giuseppe Conte ha attaccato: "Meloni non riesce a ottenere qualcosa neppure dalle più strette fedeli. È una questione di debolezza politica". Nel frattempo, la gestione operativa dell'azienda passa al presidente Igor De Biasio, che eserciterà i poteri fino alla prossima assemblea prevista per il 12 maggio 2026. Una transizione che segna di fatto l'uscita di scena di Di Foggia da Terna e l'avvicinamento alla nuova sfida in Eni.



Festa della Liberazione tra tensioni e violenze Dagli spari a Roma agli scontri nelle piazze

ROMA - Doveva essere la giornata della memoria condivisa, della festa della Liberazione dal nazifascismo. Si è trasformata invece in un 25 aprile segnato da tensioni, polemiche e episodi di violenza in diverse città italiane, restituendo un clima di forte divisione. L'episodio più grave si è verificato a Roma, dove una coppia iscritta all'Anpi è stata colpita da piombini sparati con una pistola ad aria compressa nei pressi del Parco Schuster, in via delle Sette Chiese. I due, che indossavano il fazzoletto partigiano, sono stati raggiunti da tre colpi esplosi da un giovane a bordo di uno

scooter. L'uomo è stato colpito al collo, la donna alla spalla: entrambi hanno riportato ferite lievi, ma sono rimasti sotto shock. La Procura indaga per lesioni aggravate. La giornata nella Capitale era già stata segnata da tensioni. In mattinata, nei pressi di Porta San Paolo, si sono registrati scontri tra manifestanti, con l'utilizzo di spray urticante e il coinvolgimento anche di alcuni agenti. Episodi analoghi si sono verificati anche nel resto del Paese. A Milano la Brigata ebraica è stata bersagliata da insulti a sfondo antisemita ed è stata costretta ad allontanarsi dal corteo

sotto scorta. A Palermo e Bologna alcuni sindaci sono stati contestati durante le celebrazioni, con cori e proteste legate al conflitto in Medio Oriente. A Varese, inoltre, gruppi neonazisti hanno dato vita a commemorazioni con saluti romani, riaccendendo polemiche e indignazione. Dura la reazione della premier Giorgia Meloni: "Se questi sono quelli che dicono di difendere libertà e democrazia, abbiamo un problema". Una giornata che, invece di unire nel ricordo della Liberazione, ha evidenziato fratture profonde e un clima sempre più teso nelle piazze italiane.

LE REAZIONI

Piantedosi su attacchi comunità ebraica: «Vergognosi»

ROMA- "Trovo vergognoso e inaccettabile che si registrino ancora episodi di intolleranza e attacchi contro la comunità ebraica, come avvenuto a Milano". Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi interviene sui fatti avvenuti durante le manifestazioni del 25 aprile, sottolineando la gravità di quanto accaduto. "Quanto accaduto conferma la necessità di isolare quelle frange di estremisti e antagonisti che da troppo tempo trovano atteggiamenti accondiscendenti o inconsapevoli", ha aggiunto, parlando di "un'altra autentica vergogna" che colpisce i valori democratici. Il ministro ha poi espresso apprezzamento per il lavoro delle forze dell'ordine: "In questa giornata meritano gratitudine per come hanno gestito l'ordine pubblico nelle oltre 60 manifestazioni".

FUNERALI TRA LACRIME E PALLONCINI BIANCHI, SETTE MEDICI INDAGATI PER OMICIDIO COLPOSO Bari, l'addio a Gianvito: dolore e domande sulla morte del 17enne

BARI - Palloncini bianchi e un lungo applauso hanno accompagnato l'ultimo saluto a Gianvito Pascullo, il 17enne di Palo del Colle morto nella notte tra il 13 e il 14 aprile all'ospedale San Paolo di Bari. Una chiesa gremita, volti segnati dal dolore e tanti giovani amici per dire addio a un ragazzo la cui morte resta avvolta da interrogativi. Gianvito era stato ricoverato per una frattura scomposta alla tibia, riportata in seguito a un incidente in moto, e si era sottoposto a due interventi ortopedici. La sera del 13 aprile avrebbe però iniziato ad accusare forti dolori, chiedendo aiuto ai sanitari. Dopo la somministrazione di un antidolorifico, le sue condizioni sarebbero improvvisamente peggiorate fino all'arresto cardiaco che ne ha causato il decesso. "Viviamo in un momento in cui l'assurdo accade nelle nostre vite. Siamo davanti all'ingiustizia di una morte intollerabile e

inaccettabile", ha detto durante l'omelia don Francesco Nuzzi, parroco della chiesa Santa Maria La Porta. Parole che hanno risuonato in una comunità ancora incredula. Davanti alla bara bianca si sono alternati amici, insegnanti e l'allenatore di pallavolo del ragazzo, studente dell'ultimo anno all'istituto tecnico Marconi-Hack di Bari. Molti giovani hanno indossato magliette bianche con il suo volto e messaggi d'affetto: "Ciao Gianvito, giocheremo sempre insieme" e "Gianvito vive, per sempre con noi". "Ti è stata tolta la vita nel luogo che più di tutti avrebbe dovuto proteggerti", ha detto una parente, dando voce al dolore e alla rabbia dei familiari. Sulla vicenda indaga la Procura di Bari: sette medici e un'infermiera risultano indagati per omicidio colposo. Tra le ipotesi al vaglio anche quella di una possibile somministrazione errata di farmaci.





SECONDA EDIZIONE PREMIO GIOVANNI DA PROCIDA



PREMIA:

Sezione Politica ed Amministrazione Enti Locali/Nazionali:

ON. TOMMASO PELLEGRINO

salernoformazione.com

[Clicca Qui](#)





Il punto Cementificare una zona umida protetta per ospitare 120 migranti: il progetto voluto dal governo Meloni divide profondamente la realtà locale

Il centro di permanenza rischia di cancellare 63 ettari di biodiversità

Giuseppe Cristiano

CASERTA - Castel Volturno trattiene il fiato. Mentre il bando di Invitalia per il Centro di permanenza per i rimpatri prende forma, un'intera comunità si interroga: stiamo davvero sacrificando un polmone verde per costruire una specie di carcere? Sessantatré ettari di Parco umido La Piana, gestiti dai Carabinieri per la biodiversità, rischiano di trasformarsi in una colata di cemento. È una zona di sosta per uccelli migratori, meta di appassionati dediti all'osservazione, riconoscimento e studio degli uccelli nel loro habitat naturale.

Oggi, quel patrimonio diventa il terreno su cui il governo vuole erigere una struttura di confinamento da centoventi posti. Quarantatré milioni di euro pubblici da spendere. Deroghe urbanistiche per accelerare i tempi. Nessuna valutazione preventiva d'impatto ambientale. La domanda brucia: perché proprio qui? Castel Volturno porta ad-

dosso le cicatrici di decenni di abusivismo, marginalità sociale, carenza cronica di servizi. Italiani e stranieri convivono nelle stesse difficoltà. Costruire un CPR in un'area naturalisticamente pregiata non appare come una risposta, ma come un'ulteriore ferita. Le parrocchie locali, le associa-

**NEL CORSO
DEGLI ANNI
LA ZONA
IN QUESTIONE
E' DIVENTATA
AREA UMIDA
DI ALTO VALORE
AMBIENTALE**

zioni ambientaliste, i comitati di cittadini alzano la voce: fermate il bando, ascoltate il territorio. Non è solo una questione di accoglienza o sicurezza. È una scelta di civiltà: quale modello di sviluppo vogliamo per il litorale do-

mizio?

I numeri raccontano un paradosso. I dieci CPR attivi in Italia, secondo i dati forniti dal Tavolo Asilo e Immigrazione aggiornati a dicembre 2025, hanno capienza per circa 700 persone ma ne ospitano meno di 550. Perché aggiungerne un altro, spendendo una fortuna, quando quelli esistenti non sono pieni? E perché farlo in deroga alle norme, cementificando un'area protetta?

Il sito de La Piana era entrato nel patrimonio demaniale dopo una transazione con il gruppo Coppola, gli stessi che edificarono il Villaggio Coppola. Oggi, quello stesso terreno pianeggiante, a tre chilometri dalla Domiziana, è nel mirino. La struttura prevista includerà moduli abitativi, videosorveglianza perimetrale, un'area esterna per i primi controlli della Polizia. Tutto blindato, tutto recintato. Tutto lontano da un'idea di integrazione che passi attraverso servizi, ascolto, inclusione reale. Proteggere la biodiversità non è un ostacolo alla sicurezza. È un dovere verso il futuro.

L'OPINIONE

**Ciambriello:
«È ora di superare
questo modello
incentrato sui Cpr»**



NAPOLI - Sulla possibile realizzazione di un centro per il rimpatrio dei migranti nel territorio di Castel Volturno è intervenuto, tra gli altri, anche Samuele Ciambriello, garante campano delle persone private della libertà personale. Un intervento dal tono fortemente critico verso il progetto immaginato dal governo Meloni. «I Cpr sono strutture di detenzione amministrativa dove vengono trattenuti i cittadini non comunitari che non hanno commesso alcun reato e sono privi di regolare documento di soggiorno o già colpiti da un provvedimento di espulsione. In Italia, attualmente, risultano operativi 10 Centri di Permanenza per il Rimpatrio: Torino, Milano, Gradisca d'Isonzo, Roma, Bari, Brindisi, Palazzo San Gervasio, Macomer, Caltanissetta, Trapani. La detenzione amministrativa nei CPR è in vigore da 27 anni e ora più che mai, e da più parti, se ne chiede la chiusura.

Nel 2025 sono pervenuti due importanti pronunciamenti dalla Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale. La Corte di Cassazione, lo scorso giugno, si è espressa sul protocollo Italia-Albania ponendo dei rilievi di costituzionalità e numerosi dubbi di compatibilità con la Costituzione Italiana, con il Diritto Europeo e con il Diritto internazionale. Il 3 luglio del 2025 la Corte Costituzionale ha individuato un vulnus nella disciplina sul trattenimento dei migranti nei CPR precisando che 'il trattenimento si svolge secondo modalità e procedimenti non disciplinati da una normativa di rango primario, con disparità di trattamento rispetto ai detenuti in carcere che usufruiscono delle garanzie dell'ordinamento penitenziario.'. Chiedo un cambiamento di paradigma».

**SISTEMA
CHE HA
MOSTRATO
ORMAI
TUTTA
LA SUA
INEFFICIENZA**



IL FATTO

Sotto tiro la norma che permette di etichettare come italiani i prodotti di origine straniera che nella Penisola ricevono solo l'ultima trasformazione



Il fatto Domani la manifestazione di Coldiretti in difesa del comparto agroalimentare italiano

Dalla Campania al Brennero in difesa del "made in Italy"

Rossana Prezioso

BRENNERO - Sarà una vera e propria mercia verso il confine quella che intraprenderanno oggi circa 500 agricoltori campani per prendere parte, domani mattina, alla grande manifestazione organizzata da Coldiretti in difesa delle produzioni agroalimentari italiane. Produzioni che, secondo l'organizzazione di rappresentanza dei produttori agricoli, non sono garantite dalle attuali previsioni del codice doganale, come spiega Ettore Bellelli, presidente di Coldiretti Campania: «La norma che consente di etichettare come Made in Italy merci che nel nostro Paese subiscono soltanto l'ultima trasformazione è una pratica che danneggia profondamente la filiera agricola e altera la trasparenza nei confronti dei consumatori».

Una norma che finisce per penalizzare, in particolare, quelle produzioni di eccellenza caratteristiche di determinati territori. È questo uno dei motivi che ha spinto numerose amministrazioni locali della Campania - circa cento - a votare mozioni con cui si chiede all'Unione Europea di intervenire modificando questa disposizione normativa. «Molte amministrazioni - dice il direttore di Coldiretti Campania Salvatore Lofreda - hanno raccolto l'appello dell'organizzazione riconoscendo il valore economico, sociale e identitario del comparto primario».

L'obiettivo è garantire piena trasparenza in etichetta sull'origine degli



alimenti e chiedere la modifica della norma del codice doganale che, attraverso il principio dell'ultima trasformazione sostanziale, consente di far diventare italiano un prodotto che italiano non è. Ottenere la modifica della norma significherebbe non solo garantire le produzioni realmente "made in Italy", con ovvi ed evidenti benefici per quelle aziende che sulla valorizzazione di prodotti locali di eccellenza hanno investito anni di lavoro, quanto lo stesso consumatore, troppo spesso indotto all'acquisto di un prodotto dalla erronea

convinzione della sua origine italiana. «La proposta - dice ancora Bellelli - è quella di rivedere le regole doganali per l'agroalimentare per dare maggiore forza e tutela, anche agli agricoltori delle aree interne, contro la concorrenza sleale di Paesi dove si produce con altre regole ed altri costi. Allo stesso tempo, si aggiunge trasparenza in favore del consumatore: basta materie prime che arrivano dall'estero e che con una sola trasformazione in uno stabilimento italiano diventano magicamente 100% Made in Italy».

**OBIETTIVO
GARANTIRE
PRODUTTORI
E CONSUMATORI
SULLA REALE
ORIGINE
DEI PRODOTTI**

I DATI

Vale 120 miliardi il falso made in Italy

Vale oltre 120 miliardi di euro il mercato del falso "made in Italy", ovvero di quei prodotti che imitano - malamente - le eccellenze enogastronomiche della Penisola, spesso copandone in malo modo anche il nome. Un fenomeno che non sempre è possibile contrastare efficacemente con le norme a disposizione.

A guidare la classifica dei Paesi dove il fenomeno è maggiormente diffuso ci sono Stati Uniti e Russia. In quest'ultimo caso si tratta dell'ennesimo effetto negativo delle sanzioni imposte a Mosca dall'Unione Europea, sanzioni che hanno finito per penalizzare enormemente l'economia italiana.

Dopo aver precluso alle aziende italiane del comparto agroalimentare il mercato russo - prima del 2014 l'export italiano valeva circa un miliardo di euro l'anno - le sanzioni hanno spinto molti produttori russi ad investire in prodotti che imitano quelli italiani, dai formaggi ai salumi, per soddisfare la richiesta del mercato interno.



ELEZIONI COMUNALI MELITO DI NAPOLI

24 E 25 MAGGIO 2026

Giuseppe
Chiantese

SINDACO



tra la gente con la gente





Festa Liberazione Proteste, cori e tensione alle stelle: «Siamo tutti antifascisti, antisionisti e antirazzisti», tassisti in piazza

25 aprile a Napoli tra cortei e polemiche: Valditara raffigurato a testa in giù

NAPOLI – Un 25 aprile carico di tensioni e significati politici a Napoli, dove le manifestazioni per la Festa della Liberazione si sono intrecciate con proteste, rivendicazioni e polemiche. Il corteo principale, organizzato dalla Rete Napoli per la Palestina insieme a diverse sigle e realtà di movimento, è partito da Porta Capuana per raggiungere piazza Municipio. Migliaia di persone hanno sfilato tra bandiere palestinesi, striscioni e slogan contro il governo, la guerra e le politiche ritenute autoritarie. “Siamo tutti antifascisti, antisionisti e antirazzisti”, hanno scandito i manifestanti, rivendicando una giornata di “lotta e solidarietà”. La mobilitazione ha assunto anche una dimensione internazionale, con riferimenti alla situazione in Medio Oriente, ma non sono mancati temi locali come il diritto al lavoro, allo studio e la tutela dei territori. Nel corso del corteo si è registrato anche il ricongiungimento con lo spezzone dei No Kings, che ha contribuito ad aumentare ulteriormente la partecipazione lungo Corso Umberto. A far discutere è stato però un gesto sim-



bolico messo in scena da un gruppo di attivisti: un cartello con l'immagine del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara raffigurato a testa in giù, collocato sotto un patibolo di cartone nero, alle spalle dello striscione “Da sempre per sempre studenti partigiani”. Un'azione che ha immediatamente acceso il dibattito politico. Dura la reazione del centrodestra. “Stigmatizziamo con forza questo gesto. Napoli non è la città di un manipolo di balordi che vive di odio e violenza”, ha dichiarato Severino Nappi, vice coordinatore della

Lega in Campania, invitando le forze di sinistra a prendere le distanze. Il corteo si è concluso a piazza Municipio, dove un gruppo di manifestanti ha inscenato un'altra protesta simbolica davanti a Palazzo San Giacomo: nove persone con tute bianche macchiate di rosso, cappi al collo e volti coperti hanno esposto cartelli in favore di Ahmad Salem, cittadino palestinese recentemente condannato in primo grado per istigazione a delinquere e terrorismo. Parallela- mente alle manifestazioni, in città si è svolto anche un sit-in dei tassisti nei pressi di piazza dei Martiri. Le sigle del settore hanno ribadito la necessità di un piano traffico efficace e la riattivazione della Ztl Morelli. “Il confronto diretto con l'utenza è stato fondamentale e ci ha restituito un sostegno significativo”, hanno dichiarato in una nota, sottolineando come la mobilitazione proseguirà per migliorare il servizio e la mobilità urbana. Una giornata, dunque, che a Napoli ha trasformato la ricorrenza della Liberazione in un momento di forte partecipazione, ma anche di scontro politico e simbolico.

GIUGLIANO

Tragico schianto sulla Ripuaria: muore 17enne, due feriti nello scontro frontale



GIUGLIANO – Un grave incidente stradale è costato la vita a un ragazzo di 17 anni a Giugliano in Campania. Il drammatico impatto è avvenuto su via Ripuaria, in direzione Lago Patria, lungo un'arteria già teatro in passato di episodi simili. La vittima viaggiava sul sedile del passeggero di un'auto guidata da un 18enne. Per cause ancora in fase di accertamento, il veicolo si è scontrato frontalmente con un'altra autovettura condotta da una donna di 26 anni. L'impatto è stato particolarmente violento e non ha lasciato scampo al giovane passeggero. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Giugliano e i sanitari del 118. I soccorsi sono stati immediati, ma per il 17enne non c'è stato nulla da fare: il personale medico ha potuto soltanto constatarne il decesso. Feriti, invece, i due conducenti coinvolti nello schianto. Il 18enne e la 26enne sono stati trasportati all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, dove sono attualmente ricoverati. Le loro condizioni, secondo quanto emerso, non sarebbero gravi. I carabinieri hanno avviato i rilievi sul luogo dell'incidente per ricostruire con esattezza la dinamica dello scontro. Le prime ipotesi parlano di un impatto frontale, ma saranno gli accertamenti tecnici a chiarire eventuali responsabilità e le cause precise dell'incidente. Non si esclude alcuna pista, compresa quella legata a una possibile distrazione o a una manovra azzardata. Saranno determinanti anche eventuali testimonianze e l'analisi delle condizioni della strada al momento dello schianto.

La notizia ha scosso profondamente la comunità locale, ancora una volta alle prese con una tragedia che coinvolge giovanissimi. Via Ripuaria si conferma una strada ad alta percorrenza e, in più occasioni, segnalata per la pericolosità di alcuni tratti. Un'altra giovane vita spezzata sull'asfalto, mentre proseguono le indagini per fare piena luce su quanto accaduto.





Stagione Lirica e di Balletto 2026



Ci muove la Passione

ORCHESTRA FILARMONICA
"GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO

CORO DEL
TEATRO DELL'OPERA DI SALERNO

CORO DI VOCI BIANCHE DEL
TEATRO "GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE

16 - 19 APRILE
IL TROVATORE
Musica di Giuseppe Verdi

25 - 26 APRILE
CARMEN
BALLETTO *su musica di Georges Bizet*

8 - 10 MAGGIO
IL SIGNOR BRUSCHINO
Musica di Gioachino Rossini

29 - 31 MAGGIO
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Musica di Gioachino Rossini

18 - 20 OTTOBRE
MACBETH
Musica di Giuseppe Verdi

24 - 25 OTTOBRE
LA VIE EN ROSE... BOLERO
BALLETTO *su musica di Charles Aznavour, Edith Piaf,
Jacques Brel, Yves Montand (La vie en Rose)
e di Maurice Ravel (Bolero)*

6 - 7 - 8 NOVEMBRE
LA VEDOVA ALLEGRA
Musica di Franz Lehár

21 - 23 - 26 DICEMBRE
TURANDOT
Musica di Giacomo Puccini



Direttore Artistico
Daniel Oren
Segretario Artistico
Antonio Marzullo

BOTTEGHINO
Piazza Matteo Luciani
Tel. (+39) 089 662141
email: teatroverdi@comune.salerno.it

I biglietti on line sono
acquistabili solo ed
esclusivamente su
www.vivaticket.it

Orari apertura:
10:00 - 13:00
17:00 - 20:00



www.teatroverdisalerno.it



Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027



IL FATTO

Il 14 aprile scorso un giovane indiano è stato lasciato al pronto soccorso dell'ospedale di Salerno con ferite molto gravi alle gambe che purtroppo lo hanno portato alla morte



Il caso La salma è stata sequestrata dalla Procura che ora indaga per omicidio colposo

Morto il giovane indiano abbandonato al Ruggi

Angela Cappetta

SALERNO - È morto la vigilia del giorno in cui l'Italia festeggia la Festa della Liberazione dal fascismo e dalla dittatura, ma non dallo sfruttamento, dall'omertà e dalle disuguaglianze sociali e la storia di Paul Neeraj ne è la prova.

Trentadue anni, lavorava in un'azienda bufalina della Piana del Sele. Sconosciuto a tutti fino a quando, il 14 aprile scorso, viene portato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno e abbandonato lì da un amico che, molto probabilmente, lavorava con lui o ne divideva l'abitazione. Le sue condizioni sono gravissime: ha entrambe le gambe in necrosi e una grave setticemia che si è allungata fino all'addome.

I medici lo soccorrono immediatamente: ricoverato prima in rianimazione, poi passato alla camera iperbarica e infine nel reparto di Infettivologia. I medici hanno fatto tutto ciò che era possibile per salvargli la vita. E invece venerdì è morto per le complicanze dovute allo shock settico che, quasi certamente, gli avrebbe procurato un arresto cardiaco.

Ieri la polizia ha sequestrato la salma. Il corpo senza vita del giovane di 32 anni si trova nell'obitorio dell'ospedale salernitano, dove l'altriieri pomeriggio si è recato solo una persona a rendergli l'ultimo saluto: probabile l'amico indiano che lo avrebbe accompagnato al pronto soccorso dieci giorni fa.

La procura di Salerno aveva già aperto un fascicolo di inchiesta sul caso di Paul



Neeraj nel tentativo di capire se le ferite del giovane siano state conseguenza di un incidente sul lavoro. Un lavoro ovviamente svolto irregolarmente, senza un contratto e senza alcuna tutela che avrebbe portato la magistratura ad allargare l'indagine anche sul fenomeno del caporalato ancora molto diffuso soprattutto nelle aziende agricole e bufaline della piana del Sele.

Ascoltato qualche giorno dopo il ricovero dalla polizia, il giovane indiano non ha mai spiegato cosa fosse successo, né tantomeno ha riferito il nome dell'azienda presso cui era impiegato.

Finora sembra non sia neppure stato fatto il tentativo di rintracciare l'amico che lo avrebbe accompagnato al pronto soccorso che, però, adesso diventa una persona chiave per le indagini. Ma non solo.

**LE CURE
RIANIMAZIONE
CAMERA
IPERBARICA
E INFETTIVOLOGIA
MA PAUL
NON CE L'HA FATTA**

Di Paul non si sa nulla. Non si sa se fosse in Italia da solo o con la sua famiglia. Anche solo rintracciare i suoi eventuali familiari sarebbe importante per rendere giustizia ad un giovane migrante che lavorava irregolarmente ma onestamente, per individuare chi - al contrario - se ne serviva illegalmente e, infine, per dare giusta dignità ad un essere umano.

LA REAZIONE

**Maraio (Psi):
«Cercare
la verità»**

SALERNO - A raccontare la storia di Paul Neeraj è stato il giornalista Gaetano Amatruda sul quotidiano socialista Avanti, lo stesso che ne ha raccontato anche la morte.

E ieri il segretario nazionale Enzo Maraio ha commentato la tragedia dicendo che «la morte di Paul Neeraj impone un passaggio ulteriore, più difficile ma necessario: cercare la verità fino in fondo».

Per l'assessore regionale al Turismo adesso «non bastano il cordoglio o l'indignazione» ma «ora serve chiarezza». E fare chiarezza significa «capire - scrive Maraio - cosa è accaduto prima del suo arrivo in ospedale, quali condizioni di vita e di lavoro abbiano reso possibile un esito così drammatico, quali responsabilità debbano essere accertate». Maraio lancia anche un appello affinché si rintracci la famiglia del giovane al fine di poterle garantire assistenza. «Morire per lavoro, nel 2026, non è accettabile. Ogni volta che accade, viene meno un pezzo della nostra civiltà, vengono meno anni di lotte ed impegno. E noi non possiamo restare indifferenti», conclude.





Comunali Otto candidati sindaco, ventuno liste, pochi i simboli e una miriade di candidati consiglieri che si batteranno all'ultimo voto

La carica dei seicento per trentadue posti tra ignoti e "figli di"

Angela Cappetta

SALERNO - Un esercito di candidati che girerà in lungo e in largo la città alla ricerca del voto utile ad agguantare un seggio in consiglio comunale.

C'è chi girerà di meno, vista la notorietà e l'esperienza già maturata sul campo, e chi invece sarà costretto a correre veloce.

Chi conosce ad esempio Abdou Aziz Mbaye, candidato nella lista leghista del consigliere uscente Dante Santoro? Anche sui social è difficile rintracciarlo. C'è qualche foto, qualche post scritto in francese e la bandiera del Senegal.

Che dire invece di Neculai Samson, il cui nome compare nella lista "Salerno per i Giovani"? Di lui si sa che è consigliere comunale di Pertosa, che ha origini romene e che non sembra avere l'età che corrisponde alla ventata di freschezza che dovrebbe portare la civica deluchiana.

Cercare poi di individuare Alioune Ndiaye, candidato nella lista di diretto riferimento di Armando Zam-

brano, è un'impresa da titani. I profili social portano ad omonimi che vivono tra Milano e Dakar.

Al contrario non c'è bisogno di attivare chissà quali tecniche investigative per scoprire che Antonio Fiore è il figlio di Nello Fiore, ex presidente dell'Asis e più volte aspirante consigliere regionale

**L'UNICA NOVITA'
È LA CAMPIONESSA
DI SCHERMA
ROSSELLA
GREGORIO
PLURIPREMIATA
A LIVELLO
NAZIONALE
E INTERNAZIONALE**

senza mai riuscirci tranne quando, suo malgrado, Nino Savastano fu costretto a cedergli il posto.

Ma Antonio è anche consigliere uscente progressista, dunque non ha più bisogno di essere presentato da suo padre.

Nella lista di paternità deluchiana compaiono altri cognomi noti. C'è Valeria Caggiano, figlia dell'ex assessore socialista Plinio, e c'è Manuela Maria Siniscalco, figlia di Marco Siniscalco, l'avvocato il cui voto sancì la prima elezione a sindaco di Vincenzo De Luca. Era il 1993, Tangentopoli aveva travolto anche Salerno con l'arresto del sindaco Vincenzo Giordano, che si era dimesso il 23 marzo. Bisognava votare il suo successore, pena il commissariamento. La sfida era tra De Luca (sostenuto da Pci e dal Pds) e Nicola Scarsi (Pri) supportato da Carmelo Conte. Michele Ragosta, contrario a De Luca, andò via prima del voto e a quel punto qualcuno pensò di andare a prendere a casa l'avvocato Siniscalco per portarlo a votare De Luca. L'operazione riuscì.

Nella lista dei verdi scissionisti di Avs c'è un'altra Ragosta: Marina, mentre in quella dei centristi c'è Alessia Paravia, nipote dell'ex senatore Nino. Infine nella lista "A Testa Alta" c'è Marcello Ferrante, nipote dell'ex assessore Mimmo De Maio.

CAVA DE' TIRRENI

**In consiglio
si fa spazio
un altro Cirielli:
Renato**



CAVA de' TIRRENI - Per un fratello che esce un altro si prepara ad entrare. Funziona così in casa Edmondo Cirielli, dove la politica sembra diventata un affare di famiglia in stile De Luca.

Al consiglio comunale di Cava de'Tirreni, Italo Giuseppe Cirielli, primogenito del viceministro agli Esteri, cede il posto - per il momento la candidatura - al fratello secondogenito Renato. Ventitré anni non ancora compiuti, pilota militare presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, anche Renato ha deciso di seguire le orme di suo padre e quale gavetta migliore può fare se non cominciare dai banchi del consiglio comunale?

Proprio come ha fatto cinque anni fa suo fratello maggiore Italo che, solo l'autunno scorso, era pronto per correre anche alle regionali se suo padre ovviamente non fosse stato il candidato presidente del centrodestra, Renato è pronto a scendere in politica per portare «uno sguardo nuovo, idee concrete, e la determinazione di chi non ha intenzione di aspettare».

Chi è stato invece obbligato a ritirare la candidatura a sindaco di Pagani è stato un altro familiare di Cirielli. Suo cognato Nicola Campitiello (fratello del capo della Direzione Prevenzione del Ministro della Salute, Maria Rosaria), ha dovuto subire suo malgrado la decisione del Viminale di sciogliere il comune per infiltrazioni camorristiche.

Boccone amaro da digerire ma non troppo: se ne riparerà tra diciotto mesi e allora si che la famiglia sarà al completo.

**CANDIDATO
DOPO IL
PRIMOGENITO
AVANTI
CON IL
SECONDO
FIGLIO**





ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci si terrà, in seconda convocazione,

**SABATO
9 MAGGIO 2026
ORE 11:00**

AUDITORIUM "MICHELE ALBANESE"
SEDE LEGALE, ROSCIGNO



Verso il voto Pizza guida il fronte progressista, Nargi e Festa si contendono l'area moderata con coalizioni civiche

Tre candidati e 15 liste: sfida aperta tra Campo largo e centrodestra diviso

AVELLINO Sono tre i candidati a sindaco di Avellino in una competizione che si annuncia frammentata e politicamente significativa. Due di loro hanno già indossato la fascia tricolore e oggi rappresentano anime diverse del centrodestra, mentre il terzo è il candidato del Campo largo progressista.

Il nome su cui converge il centrosinistra è quello del penalista Nello Pizza, già protagonista della tornata elettorale del 2018, quando fu sconfitto al ballottaggio dall'allora candidato del Movimento 5 Stelle Vincenzo Ciampi. Oggi torna in campo dopo aver lasciato la carica di segretario provinciale del Partito Democratico, sostenuto da una coalizione ampia composta da sei liste: Partito Democratico, Siamo con Nello Pizza, Casa Riformista per Avellino, Noi di Centro, Movimento 5 Stelle e Avellino Città Pubblica. Una candidatura che punta a ricompattare l'area progressista e che assume un valore simbolico anche alla luce del passato poli-



tico recente: nel 2018, infatti, Pizza era sostenuto proprio da Laura Nargi e Gianluca Festa, oggi suoi avversari diretti nella corsa a Palazzo di Città. Sul fronte opposto, il centrodestra si presenta diviso in due blocchi distinti. Da un lato Laura Nargi, già sindaca nella precedente consiliatura, può contare su cinque liste: Forza Avellino, Fratelli di Avellino, Sceglie Avellino, Siamo Avellino e Ora Avellino. Un'alleanza che, pur presentandosi con simboli civici, è chiaramente riconducibile alle principali forze del centrodestra nazionale, in particolare Forza Italia e Fratelli d'Italia. Dall'altro lato c'è Gianluca Festa,

anche lui ex primo cittadino, che si presenta con una coalizione composta da quattro liste civiche: Davvero, Liberi e Forti, W la libertà ed Enjoy Avellino. All'interno di queste liste trovano spazio candidati riconducibili alla Lega e all'Unione di Centro, in una proposta politica che punta su un'impostazione autonoma rispetto ai partiti tradizionali. Complessivamente sono 480 i candidati consiglieri distribuiti nelle quindici liste in campo, chiamati a contendersi i 32 seggi disponibili in Consiglio comunale. Un dato che restituisce la misura di una competizione ampia e altamente partecipata.

Le elezioni arrivano dopo lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale, avvenuto nel luglio dello scorso anno a seguito della mancata approvazione del bilancio, che ha determinato la caduta dell'amministrazione guidata proprio da Laura Nargi.

Il voto rappresenta dunque un passaggio cruciale per la città, chiamata a uscire da una fase di instabilità istituzionale e a scegliere una nuova guida politica. In campo tre candidati con storie e percorsi diversi, sostenuti da coalizioni articolate, in una sfida che si gioca sul filo degli equilibri tra tradizione politica e nuove aggregazioni civiche.

IL LEADER 5 STELLE

Conte in città: «Il campo largo va costruito con serietà»

AVELLINO - «Il campo largo va costruito con pazienza per essere credibile: non basta una firma, bisogna fare le cose con serietà, come abbiamo fatto ad Avellino». Lo ha dichiarato il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, a margine della manifestazione a sostegno del candidato sindaco Nello Pizza, appoggiato anche dal M5s insieme ad altre forze del centrosinistra. «Il turno amministrativo ha un rilievo politico circoscritto - ha aggiunto l'ex premier - ma le tante città al voto rappresentano un banco di prova per il fronte progressista a livello territoriale». Fiducioso Conte: «Confidiamo in risultati favorevoli, anche per dare la sveglia al governo che ha accumulato».



Salerno Formazione
BUSINESS SCHOOL

ATTENZIONE:
ISCRIZIONI IN CHIUSURA
DOMENICA 26 APRILE



RESTIAMO APERTI ANCHE
SABATO 25 APRILE
+ DOMENICA 26 APRILE



Oltre **450** corsi e **Master**
tra cui scegliere



RESTANO SOLO
17 POSTI FINANZIATI DISPONIBILI



Paghi solo la
tassa d'iscrizione



Non aspettare oltre:
il tuo futuro inizia adesso.



SCRIVICI SUBITO SU WHATSAPP:
392 677 3781



SCOPRI TUTTI I CORSI:
www.salernoformazione.com



Aversa Chiuso locale per gravi carenze igienico-sanitarie, uomo arrestato per traffico di droga, espulsi due stranieri irregolari

Controlli a tappeto in Piazza Vittorio Emanuele Il sindaco Franco Matacena: «Lo Stato c'è»

Giuseppe Cristiano

AVERSA – Venerdì uno dei centri nevralgici della città è diventato il teatro di un'operazione di polizia senza precedenti: oltre trecento controlli, un arresto per traffico di stupefacenti, l'espulsione di due cittadini stranieri irregolari, sanzioni pesanti e la chiusura immediata di un locale per gravi carenze igienico-sanitarie. Il sindaco Franco Matacena non usa mezzi termini: "Questa città va rispettata. Chi pensa il contrario troverà un'Amministrazione determinata, presente, pronta ad agire". Parole forti, pronunciate dopo il vertice in Prefettura con Prefetto, Questore, Comandante provinciale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Una riunione che ha prodotto risultati concreti. Ma la domanda che serpeggia tra i cittadini è un'altra: perché proprio ora? Perché questa improvvisa attenzione per una piazza che da mesi, anzi da anni, viveva situazioni di degrado segnalate da chi ci abita? La risposta arriva dai residenti stessi. Il sei marzo, una delegazione di cittadini aveva presentato un esposto, chiedendo interventi concreti. Incontri istituzionali, sollecitazioni, pressione dal basso. Oggi, quelle richieste sembrano aver trovato ascolto. "È positivo che l'Amministrazione riconosca l'importanza della sicurezza", spiegano gli abitanti della piazza, "ma è giusto ricordare che l'attenzione straordinaria è maturata anche grazie al nostro impegno". Una precisazione che ridisegna la narrazione: non solo Stato che scende in campo, ma comunità che reclama diritti, partecipa, costruisce. L'operazione, coordinata dal Commissariato di Polizia di Aversa, ha riguardato persone e attività commerciali. Tra i risultati, spicca l'arresto di un soggetto condannato a sette anni per spaccio: un colpo alla microcriminalità che da tempo animava la movida. Accanto, il contrasto all'immigrazione clandestina: due espulsioni immediate per irregolari individuati durante i controlli. Sul fronte amministrativo, la chiusura di un eserci-

zio per carenze igieniche e la scoperta di lavoratori in nero: sanzioni che pesano, economicamente e simbolicamente. Il valore complessivo delle multe ha raggiunto cifre significative, testimonianza di una linea di tolleranza zero verso chi viola norme su commercio, lavoro, sicurezza sanitaria. Matacena: "Non si tratta di interventi isolati, ma di un'azione continua e strutturata". Una promessa che impegna l'Amministrazione nei prossimi mesi, mentre si avvicina il nove maggio, data di un evento in piazza che potrebbe rappresentare un primo test di vivibilità riconquistata. "Testa bassa e lavoriamo insieme", recita lo slogan. Bella intenzione, ma i fatti dovranno confermarla, giorno dopo giorno, controllo dopo controllo. Resta un nodo irrisolto: come bilanciare controllo e libertà, sicurezza e inclusione? Aversa, come molte città del Sud, porta addosso contraddizioni complesse. La movida che anima le notti può diventare fonte di disagio. La presenza di migranti irregolari interroga sulle politiche di accoglienza. Il lavoro nero racconta di un'economia sommersa che fatica a emergere. Rispondere con la sola repressione rischia di essere insufficiente. Servono strategie integrate: servizi, prevenzione, dialogo con le comunità, investimenti nel sociale. Perché la sicurezza vera nasce dal benessere condiviso, non dalla paura. Le forze dell'ordine hanno svolto un lavoro straordinario, questo è innegabile. Agenti del Commissariato, Carabinieri, Guardia di Finanza: tutti impegnati in un'operazione che ha richiesto coordinamento, risorse, professionalità. Ma il vero successo si misurerà nel tempo. Vedremo se Piazza Vittorio Emanuele tornerà a essere un luogo di incontro, non di tensione; se i controlli diventeranno ordinaria amministrazione, non eccezione; se i cittadini si sentiranno ascoltati; se i giovani potranno vivere la movida senza timori; se le famiglie potranno passeggiare serene; se i commercianti onesti non subiranno la concorrenza sleale di chi evade le regole.

CASERTA: IN MANETTE 57ENNE

Accoltella un 22enne dopo una lite in centro: arrestato

CASERTA – Una violenta lite scoppiata in pieno centro a Caserta è degenerata in un'aggressione a coltellate. Un uomo di 57 anni è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di lesioni personali aggravate, porto di oggetti atti ad offendere e violazione del Daspo urbano a cui era già sottoposto. L'allarme è scattato nella tarda serata di ieri, quando il personale sanitario del 118 ha segnalato la presenza di un uomo ferito in strada. Immediato l'intervento dei carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Caserta, che hanno avviato le ricerche dell'aggressore individuandolo poco distante da piazza Sant'Anna, luogo in cui si era verificata l'aggressione. Il 57enne, senza fissa dimora e già noto alle forze dell'ordine, è ritenuto responsabile di aver colpito con un coltello da cucina un giovane di 22 anni, di nazionalità somala, anch'egli senza fissa dimora. Secondo una prima ricostruzione, la violenza sarebbe scaturita per futili motivi e in pochi istanti la discussione si sarebbe trasformata in un'aggressione. La vittima ha riportato ferite giudicate lievi dai sanitari ma ha rifiutato il trasporto in ospedale e le cure mediche. I militari, durante il controllo, hanno trovato il coltello, lungo circa 20 centimetri, ancora nella disponibilità dell'uomo, procedendo al sequestro dell'arma. Al termine delle formalità di rito, il 57enne è stato condotto presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, dove resta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.



Cliccando su questo spazio potrete visualizzare i necrologi con tutte le informazioni utili



Casa del Commiato

“SAN LEONARDO”

CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

L'utilizzo della struttura è gratuito a coloro che affidano le esequie di un proprio caro all'agenzia funebre del Cav. Antonio Guariglia

UNICHE SEDI: Via San Leonardo, 108 Salerno - Via Settimio Mobilio, 47 Salerno





UIL regala l'informazione multimediale innovativa !

A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



Terra dei fuochi Operazione interforze nell'Agro Caleno: verifiche su ambiente e sicurezza sul lavoro, identificate 41 persone

Aziende tessili irregolari: denunciati titolari

CASERTA- Controlli serrati nell'Agro Caleno, nel Casertano, nell'ambito delle attività di contrasto agli illeciti ambientali nella cosiddetta "Terra dei Fuochi". Nel mirino due aziende di Vitulazio operanti nel settore dell'igienizzazione e della commercializzazione di materiale tessile, al termine delle verifiche finite con la denuncia dei titolari. L'operazione è stata coordinata dal colonnello Biagio Chiariello, comandante della Polizia Provinciale di Caserta e responsabile del secondo gruppo operativo, su direttiva del viceprefetto Ciro Silvestro, incaricato del Governo per il contrasto ai roghi. Sul campo è stato impiegato un dispositivo interforze composto da Polizia Provinciale, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e ARPAC. Nel corso degli accertamenti sono stati complessivamente identificati 41 soggetti e controllati 12 veicoli. Particolare attenzione è stata rivolta alla verifica della documentazione amministrativa e ambientale delle attività produttive, oltre che al rispetto delle normative in materia di sicu-

rezza sui luoghi di lavoro. Al termine delle verifiche, i titolari delle due aziende sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Le contestazioni riguardano violazioni ambientali, con riferimento anche alla gestione dei rifiuti, e irregolarità legate alla sicurezza dei lavoratori. L'intervento si inserisce in un più ampio piano di controlli finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei reati ambientali in un'area da anni al centro dell'attenzione per criticità legate allo smaltimento illecito e ai roghi. L'intensificazione delle attività è stata disposta dal presidente della Provincia di Caserta, Anacleto Colombiano, con l'obiettivo di rafforzare il presidio del territorio e garantire maggiore tutela ambientale. Le operazioni proseguiranno anche nelle prossime settimane con ulteriori verifiche su attività produttive considerate a rischio, nell'ottica di contrastare ogni forma di illegalità e prevenire danni alla salute pubblica e all'ambiente.

BENEVENTO

Caos al Pronto soccorso del San Pio, Errico attacca: «Situazione fuori controllo»

BENEVENTO- "Quanto sta emergendo sul Pronto soccorso del San Pio di Benevento è gravissimo e non più tollerabile. Parliamo di un reparto descritto come un girone dantesco, con pazienti e familiari ammassati, tempi di attesa indefiniti e un'organizzazione che appare fuori controllo". Così il consigliere regionale della Campania di Forza Italia, Fernando Errico, componente della Commissione Sanità, interviene sulle segnalazioni riguardanti il presidio ospedaliero sannita. "Ho ritenuto doveroso informare direttamente il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, rappresentando nel dettaglio le criticità denunciate da utenti e familiari. È necessario un intervento immediato e risolutivo: non siamo di fronte a episodi isolati, ma a una condizione strutturale che incide sulla dignità dei pazienti e sul diritto alla salute". Errico punta quindi il dito con-

tro la gestione dell'azienda ospedaliera: "Da tempo si registrano criticità senza che vi sia una risposta concreta. La direttrice generale Maria Morgante continua a non intervenire con la necessaria determinazione. Il silenzio e l'inerzia, in una situazione del genere, diventano responsabilità". Il consigliere sottolinea anche le difficoltà vissute dai cittadini: "Non è accettabile che in una struttura pubblica si creino condizioni percepite come degradanti, dove anche ottenere informazioni diventa un percorso ad ostacoli. La sanità campana non può permettersi zone d'ombra". Da qui la richiesta di azioni immediate: "Servono verifiche urgenti, ispezioni puntuali e, se necessario, provvedimenti drastici. È indispensabile ristabilire condizioni minime di ordine, igiene e organizzazione. I cittadini meritano rispetto, assistenza e trasparenza".



SIDELMED[®] S.P.A.
ORGANISMO DI ISPEZIONE E CERTIFICAZIONE

dal 1998

**ENTE DI CERTIFICAZIONE
ED ISPEZIONE SU:**

**ASCENSORI E MONTACARICHI
D.P.R. 162/99**

**IMPIANTI ELETTRICI
DI MESSA A TERRA
D.P.R. 462/01**

**ATTREZZATURE DA LAVORO
D.LGS. 81/08**

GRU, AUTOGRU, CESTELLI, GENERATORI DI VAPORE, ETC.

www.sidelmedspa.com



L'iniziativa L'azienda premiata alla Camera dei Deputati per essere tra le trecento più innovative d'Italia

Kiranet, all'eccellenza campana il premio "America Innovazione '26"

Giacinto Russo Pepe

ROMA - Nell'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati va in scena l'innovazione italiana. Kiranet, azienda campana attiva nella sanità digitale, nelle tecnologie avanzate e nella ricerca applicata, riceve il "Premio America Innovazione - IV edizione", promosso dalla Fondazione Italia USA. Un riconoscimento che conferma la qualità di un percorso costruito anno dopo anno, ricerca dopo ricerca. I numeri raccontano la selettività del premio: quindicimila imprese valutate in tutto il Paese, trecento selezionate attraverso un processo meritocratico che ha coinvolto Unioncamere, il sistema camerale e algoritmi di valutazione. Kiranet è tra queste. Fondata nel 2005 come centro di ricerca accreditato dal Miur, l'azienda ha sviluppato nel tempo un percorso di crescita che spazia dalla medicina predittiva alla trasformazione digitale, dalla produzione di dispositivi sanitari all'applicazione di solu-



zioni innovative nei comparti manifatturiero, aerospaziale e ferroviario.

A ritirare il premio è Raffaele Chianese, presidente e direttore generale: "Essere scelti tra 15.000 aziende e rientrare tra le 300 premiate testimonia la solidità del nostro impegno".

Parole che non celebrano solo un'azienda, ma un intero team: "Un traguardo che condivido con chi ogni giorno contribuisce al nostro successo con

competenze, dedizione e visione". Oggi Kiranet collabora con strutture sanitarie di eccellenza: AORN Cardarelli, Istituto Pascale, Federico II, ASL Napoli 2 Nord, ASL Benevento. Il premio arriva in una fase di consolidamento, confermando il ruolo dell'azienda come attore nazionale capace di coniugare ricerca industriale, sviluppo tecnologico e trasferimento di competenze.

Oltre alla pergamena, il rico-

noscimento include una borsa di studio per il master executive in "Leadership per le relazioni internazionali e il made in Italy", diretto da Stefania Giannini e presieduto dall'ambasciatore Umberto Vattani. Un ponte verso nuovi mercati, nuove opportunità. Per Kiranet non è un punto di arrivo. È la conferma che ricerca, competenze e innovazione restano la leva strategica per affrontare il futuro.

ARTE

Sannino inaugura l'abbraccio

SALERNO - È stato il cantautore napoletano Andrea Sannino a inaugurare ad Agnone Cilento, frazione di Montecorice, nel Salernitano, la "Panchina dell'Abbraccio", installazione ispirata al suo brano "Abbracciamme". Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Flavio Meola e l'ideatrice del progetto Antonietta Lembo.

La panchina, collocata fronte mare, è stata realizzata nel 2022.

L'opera richiama il tema dell'abbraccio come simbolo di condivisione, in linea con il messaggio del brano che l'ha ispirata.

Con l'iniziativa, Agnone Cilento aggiunge un nuovo elemento di attrazione per residenti e visitatori, nella prospettiva di una accoglienza che si fonda sul pieno rispetto del territorio.



ITE MISSA EST

don Salvatore Fiore

Riconoscere la sua voce: da qui nasce la fede

Nel Vangelo di questa IV domenica di Pasqua (Gv 10,1-10), vi è custodita una vertigine: «Le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori». Qui il mistero di Dio non si impone con la forza, ma si offre nella familiarità di una voce riconoscibile. La pecora non è tale perché debole o passiva, ma perché capace di ascoltare.

«Le pecore ascoltano la sua voce... e lo seguono, perché conoscono la sua voce». Il verbo ascoltare

diventa il primo atto della fede. Non si tratta di udire un suono, ma di riconoscere una presenza. È l'esperienza di chi, tra mille rumori, distingue una voce familiare che chiama per nome. E qui si apre il dramma: esistono altre voci. «Un estraneo invece non lo seguiranno,

ASCOLTARE LA VOCE, OVVERO RICONOSCERE LA PRESENZA DI DIO

ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

L'uomo è esposto a parole che promettono, seduzione, talvolta impongono. Il ladro e il brigante non entrano dalla porta: non passano per la relazione autentica, ma scavalcano, forzano, ingannano. Non chiamano per nome, non conoscono; usano. Gesù introduce allora un'immagine ancora più sorprendente: «Io sono la porta delle pecore». Non soltanto il Pastore; Egli è anche il passaggio. Entrare e

uscire, trovare pascolo, vivere: tutto accade attraverso di Lui. La porta non è un ostacolo, ma una soglia. È il luogo in cui la libertà dell'uomo incontra l'offerta di Dio. Passare per quella porta significa accettare una relazione, lasciarsi conoscere e imparare a conoscere. In questo Vangelo, conoscere non è un atto intellettuale, ma un legame. Il Pastore conosce le sue pecore e le chiama per nome: c'è un'intimità che precede ogni risposta. La pecora diventa discepolo quando riconosce quella

conoscenza, quando si lascia raggiungere da essa e risponde con fiducia. Senza questa familiarità, la fede si riduce a un'eco lontana, e l'uomo resta esposto alla voce degli estranei.

Infine, la promessa e l'avvertimento si uniscono: «Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Non tutte le guide conducono alla vita. Esistono pastori di morte, anche quando parlano con parole seducenti. Il crite-

rio non è l'apparenza, ma il frutto: dove non c'è vita, non c'è il Pastore.

Resta allora una domanda decisiva: quale voce riconosciamo come familiare? Perché solo chi dimora in questa intimità — ascolta, è chiamato, conosce ed è conosciuto — può attraversare la porta e trovare la vita vera. E l'uomo, che teme di perdere se stesso, scopre invece che proprio lì, seguendo il Pastore, riceve in dono ciò che più desidera: una vita piena, abbondante, finalmente sua.





UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

ATTENZIONE: ISCRIZIONI IN CHIUSURA!

 Hai tempo fino a
DOMENICA 26 APRILE
per assicurarti il tuo posto!

 Aperti anche **SABATO 25 APRILE** e
DOMENICA 26 APRILE per non perdere
questa opportunità!

 Oltre **450** corsi e Master
tra cui scegliere

 Solo **17** posti finanziati
ancora disponibili

 Pagi solo la
tassa d'iscrizione

 Questa è la tua occasione per **investire**
davvero nel tuo futuro.

 Non aspettare oltre: il tuo futuro **inizia adesso!**



Scrivici subito su WhatsApp:
392 677 3781

25 APRILE
FESTA DELLA LIBERAZIONE

*La libertà
è il nostro
futuro*



100% NOTIZIE AUDACI

in collaborazione con www.notizieaudaci.it

Telefonata imbarazzante a “I Fatti vostri”

Momenti di forte imbarazzo in diretta a “I Fatti vostri” su Rai 2 durante la puntata del 24 aprile. Una telefonata, iniziata come tante altre nel corso del programma, si è trasformata in pochi secondi in una situazione delicata da gestire per i conduttori e per la regia.

Tutto è partito da una domanda semplice, legata al gioco in studio.

La telespettatrice, intervenuta al telefono, stava raccontando del suo gatto nero. Alla richiesta sul nome dell'animale ha risposto senza esitazioni: “Luna”. Subito dopo, però, ha aggiunto una frase che ha cambiato completamente il

clima: “La volevo chiamare Faccetta Nera, ma non posso... ha capito?”.

Un riferimento diretto alla nota canzone legata al periodo fascista, arrivato peraltro alla vigilia del 25 aprile, anniversario della Liberazione.

In studio si è percepito immediatamente il disagio.

Flavio Montrucchio è intervenuto cercando di chiudere rapidamente la conversazione: “Meglio così, meglio così”, ha

detto, evitando di dare spazio alla frase appena pronunciata. Accanto a lui, Anna Falchi ha mantenuto un sorriso di circostanza, mentre l'atmosfera restava visibilmente tesa.

La telespettatrice ha insistito con un “Ha capito?”, ma Montrucchio ha replicato in modo evasivo: “Ho capito, ho capito”, senza approfondire ulteriormente in moda da evitare di tornare su un argomento alquanto ‘scivoloso’.

A quel punto è intervenuta la regia, che ha fatto partire il brano “Guarda che luna”, interrompendo di fatto il momento di imbarazzo e riportando la trasmissione sui binari previsti. Il programma è poi proseguito regolarmente.

L'episodio, però, non è passato inosservato. Sui social sono stati in molti a commentare quanto accaduto, sottolineando soprattutto la difficoltà nella gestione di una situazione improvvisa e il silenzio calato in studio in quei secondi.

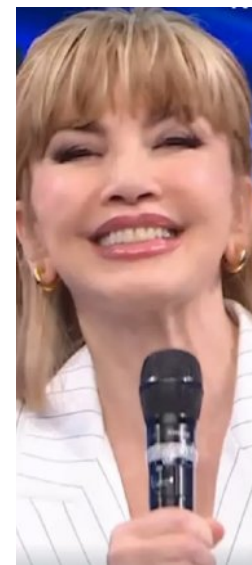
Più della frase in sé, a colpire è stata proprio la dinamica della diretta: lo smarrimento dei conduttori, il tentativo di chiudere subito il collegamento e l'intervento tempestivo della regia. Elementi che hanno trasformato pochi istanti televisivi in uno dei momenti più discussi della giornata con il video che è diventato virale sui social.

(per ulteriori contenuti clicca su *Notizie Audaci*)

Canzonissima non decolla, la Rai insiste

Si chiude tra più dubbi che certezze l'esperimento di Canzonissima su Rai 1, il reboot voluto da Milly Carlucci per riportare in tv uno dei marchi più iconici del varietà italiano. Un'operazione nostalgia ambiziosa, pensata per parlare a pubblici diversi, ma che nei fatti non è riuscita a imporsi davvero nella sfida degli ascolti, restando distante dai risultati della concorrenza, in particolare dai programmi guidati da Maria De Filippi. I dati Auditel hanno fotografato una realtà difficile da ignorare: il programma non ha mai raggiunto livelli competitivi per una prima serata dell'ammiraglia Rai. Un risultato che ha inevitabilmente acceso interrogativi sulla solidità del format e sulla capacità di rinnovare un brand storico senza restare ancorati al passato. Tra gli elementi più criticati c'è stato il regolamento. La scelta di eliminare le eliminazioni, per evitare scontri diretti tra artisti di primo piano, ha finito per indebolire la tensione narrativa. In un sistema televisivo sempre più competitivo, la mancanza di una dinamica chiara ha reso il racconto poco coinvolgente, con partecipazioni importanti — come quella di Riccardo Cocciante — rimaste senza un reale sviluppo. A pesare è stata anche l'assenza di un impatto musicale. A differenza della versione storica, il nuovo Canzonissima non ha prodotto brani destinati a lasciare il segno, perdendo così una delle sue funzioni originarie: essere un laboratorio

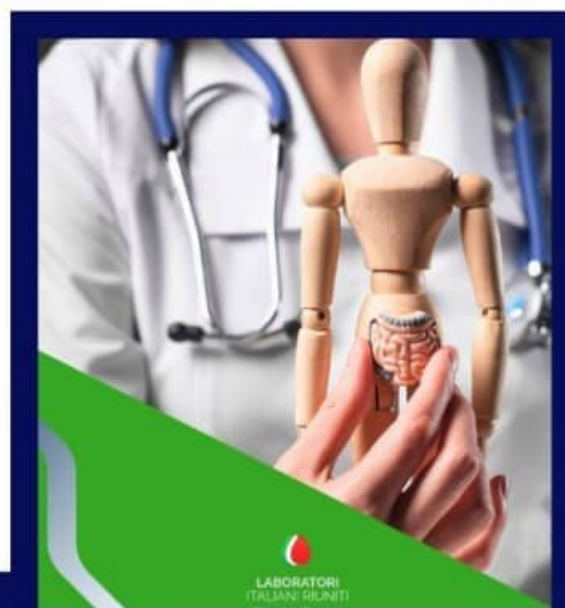
capace di influenzare il panorama musicale italiano. Nonostante tutto, il programma tornerà nel 2027. L'annuncio è arrivato dalla stessa Milly Carlucci, che ha rivendicato il lavoro svolto e definito il format “curato nei minimi dettagli”, sottolineando anche i tempi ristretti con cui è stato costruito, essendo stato commissionato solo a gennaio. Non è mancata, però, una prima apertura all'autocritica. La conduttrice ha riconosciuto alcune debolezze, in particolare nelle clip biografiche dei concorrenti, giudicate ancora troppo superficiali e destinate a essere migliorate nelle prossime edizioni. La scelta della Rai di confermare il progetto apre una riflessione più ampia. Negli ultimi anni, l'azienda ha investito spesso su operazioni nostalgia, nel tentativo di recuperare marchi storici e adattarli al presente. Ma il caso Canzonissima evidenzia una difficoltà evidente: trovare un equilibrio tra memoria e innovazione senza perdere identità. Il pubblico, oggi, sembra premiare prodotti riconoscibili ma capaci di evolversi. In questo senso, il ritorno nel 2027 rappresenta una vera scommessa.



UNISALFORM

POLO UNIVERSITARIO DI SALERNO FORMAZIONE





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

L'INCHIESTA

TUTTO INIZIA CON L'ESPOSTO DELL'EX ASSTENTE ARBITRALE DOMENICO ROCCA
L'INDAGATO SI DIFENDE: «SONO SERENO E VADO AVANTI, HO SEMPRE RISPETTATO LE REGOLE»

Terremoto nel calcio italiano: il designatore Rocchi indagato per frode sportiva nel torneo di A 2024/25



La politica vuole anticipare la nuova presidenza Figc

Riforma del calcio: martedì arriva in aula una proposta bipartisan

Nel mentre Giancarlo Abete e Giovanni Malagò – i due potenziali candidati alla poltrona di presidente della FIGC – continuano nei loro incontri con le varie componenti federali, anche la politica si sta muovendo, con una certa delicatezza e prudenza, per farsi trovare pronta alla vera partita in gioco: la riforma del calcio italiano dopo la terza esclusione consecutiva ai Mondiali. Come riporta l'edizione odierna de Il Giorno, martedì è previsto un incontro alla commissione Cultura del Senato dove si cercherà di elaborare una proposta bipartisan. Si parte da un testo elaborato, il cui contenuto è stato anticipato da Calcio e Finanza, dal senatore Paolo Marcheschi di Fratelli d'Italia che prevede il recupero dei diritti sulla ex quota Schedina Totocalcio delle scommesse, la destinazione di una quota delle multe per la pirateria tv a vivai e impiantistica, la modifica della ripartizione delle risorse dai diritti tv della Serie A, sgravi contributivi per i calciatori under 23 e obbligo assicurativo, un tetto alle provvigioni degli agenti e l'ampliamento dei casi in cui può essere commissariata la FIGC.



L'obiettivo, già a partire da martedì, è trovare una solida base di consensi trasversale che farebbe licenziare il provvedimento senza dover passare dalla discussione parlamentare, andando così ad accorciare quelli che sono i tempi istituzionali. Inoltre, fare il tutto prima delle elezioni federali, fissate per il 22 giugno, sarebbe un segnale importante al mondo del calcio da parte della politica. Inoltre, è da tempo che il ministro per lo Sport e per i Giovani Andrea Abodi vuole intervenire sulla Federcalcio e questo vuoto di potere, dovuto alle dimissioni di Gabriele Gravina, sembra proprio l'oc-

sione giusta per permettere al governo di fare la propria parte per la riforma del calcio italiano. Ovviamente, il tutto non deve essere interpretabile come una intromissione, visto che UEFA e FIFA sotto questo aspetto sono molto chiare e rigide: nessuna federazione calcistica deve subire un commissariamento, o comunque essere influenzata, dalle forze politiche di quel paese: la politica deve stare fuori dallo sport, e in questo caso dal calcio. Ma la politica italiana, e il governo, vuole fare la sua parte in quella che sembra ormai una riforma necessaria.

(umba)

Umberto Adinolfi

Il designatore degli arbitri di serie A e B Gianluca Rocchi è indagato per "concorso in frode sportiva". Ieri sera, quanto riporta l'AGI, gli è stato notificato un avviso di garanzia. L'inchiesta ha al centro il campionato 2024-2025 ed è condotta dal pubblico ministero milanese Maurizio Ascione, che ha posto l'attenzione in particolare sulla pressione verso Var e Avar. Il riferimento in particolare è alla partita dell'1 marzo 2025 tra Udinese e Parma. Nella sala Var di Lissone si discute di un possibile fallo di mano: il Var Daniele Paterna sembra escludere il rigore, ma dal video agli atti a un certo punto si gira di scatto, guarda indietro e dal labiale si vede chiaramente che afferma: "È rigore". Così in attimo dopo comunica a Fabio Maresca, l'arbitro in campo: "Un attimo Fabio, controllo l'APP (Attacking Possession Phase, cioè la fase di gioco monitorata dal Var). "È possibile calcio di rigore, Fabio, ti consiglio on field review per possibile calcio di rigore". Alla fine il penalty viene fischiato. Verso chi si gira Paterna? L'ipotesi contenuta nell'esposto di Domenico Rocca, poi archiviato dalla giustizia sportiva, è che il designatore Gianluca Rocchi, presente a Lissone, "si alza rapidamente dalla postazione per bussare più volte sul vetro della stanza di Paterna Var e Sozza Avar per richiamare la loro attenzione e che a loro volta chiameranno l'arbitro per un on field review". La deposizione di Paterna, sentito dal pm nei mesi scorsi come testimone, è stata interrotta quando, anche alla

luce del video, il magistrato ha ritenuto che non stesse dicendo la verità e gli è stato comunicato che la sua posizione si era trasformata in quella di indagato per falsa testimonianza. Dopo la denuncia di Rocca e la segnalazione di Antonio Zappi, l'allora presidente dell'AIA (associazione italiana arbitri), inoltrò immediatamente la segnalazione alla Procura della Figc e predispose un cambio di regolamento che obbligava chiunque andasse a Lissone, a cominciare da Rocchi, a redigere una puntuale relazione in cui avrebbe dovuto specificare il tipo di attività svolta. Da quel momento nessuno del team di Rocchi ci è più andato. Anche la Figc da quel momento iniziò a inviare gli ispettori della Procura Federale a controllare. Da allora nessuno del team di Rocchi è più andato a Lissone e i rapporti tra Zappi e Rocchi si sono incrinati. Tra le altre gare, in un invito a comparire inviato nei mesi scorsi a uno degli Avar indagati per concorso in frode sportiva, si fa riferimento alla partita Inter-Verona dell'8 gennaio 2024 e al mancato annullamento del gol che diede la vittoria all'Inter per un colpo di Bastoni a Duda. Secondo i pm, l'indagato, "in concorso con altri" avrebbe ommesso di chiamare "On field review" al momento del fallo intenzionale di Bastoni commesso in una zona del campo distante dal gioco da cui seguiva immediatamente la rete della squadra di casa, decisiva del risultato finale". Ma diverse le partite dell'altro torneo scorso al vaglio degli inquirenti che si avviano a chiudere l'indagine tra non molto.





Serie A Il tecnico si avvicina alla Champions e alza la voce: «Quante critiche severe, abbiamo cambiato la geografia in due anni». E il faccia a faccia con ADL si avvicina

Napoli-Conte, la resa dei conti: «Con me come ai tempi di Maradona»

Sabato Romeo

Il futuro non può più attendere. Il Napoli e Antonio Conte hanno la necessità di guardarsi negli occhi, scrivere il futuro. Da capire se insieme oppure ognuno per la propria strada. Il poker con la Cremonese è stata la risposta migliore, da squadra vera. Conte ha fatto un passo verso le innovazioni rinunciando ai "Fab Four" che non avevano convinto col Parma, addirittura bocciati con la Lazio.

Le prestazioni di McTominay e De Bruyne, lo scintillio di Allison Santos è bastato per capire quanto potenziale abbia la squadra azzurra se non imbrigliata nel proprio retaggio tattico. Il Maradona ha risposto presente, ha cancellato con un colpo di spugna la delusione Scudetto e ha applaudito anche dopo il 90'. Resta il rimpianto per un'annata minata da troppe incognite, da tanti elementi esterni che hanno influito su una squadra con un potenziale davvero importante. Prima di rituffare su un presente che è fatto all'insegna di stoccate, di parate e risposte, con il futuro che diventa un elemento fondamentale, non più rimandabile.

Conte ci è andato giù duro in conferenza stampa, manifestando tutta la sua insofferenza: «Dopo la scorsa gara sono arrivate un po' troppe critiche, mi

Un nuovo risiko di mercato all'orizzonte

La Roma vuole Manna ADL non vuole dividersi dal suo ds



Non solo le sirene sulla panchina. Per il Napoli ora c'è da fare i conti con l'insidia sul futuro di Giovanni Manna. Il 37enne direttore sportivo azzurro, uomo della rifondazione dopo il decimo posto post-primato Scudetto e architetto dell'era Conte, è entrato nel mirino della Roma.

I Friedkin, dopo il divorzio da Ranieri, pensano anche ad un possibile addio di Massara. Si ripartirà da Gasperini e verosi-

milmente da un nuovo uomo mercato. Nelle ultime ore, le voci su un possibile affondo per Manna da parte dei giallorossi si fa sempre più forte. Sul dirigente però c'è un vincolo contrattuale che porterebbe al pagamento di una penale in caso di addio al Napoli. De Laurentiis non vorrebbe dividersi dal suo dirigente, ennesima intuizione del patron tanto da straparlo alla Juventus. Da capire però quali sarebbero le inten-

zioni del ds campano, al centro del progetto Napoli e protagonista di sessioni estive con spese importanti e colpi che si sono dimostrati fondamentali per il conseguimento dello Scudetto e della Supercoppa Italiana in bacheca negli ultimi due anni. Mentre De Laurentiis scioglie il nodo Conte, per il Napoli ora c'è una nuova insidia da fronteggiare: la Roma vuole Manna, il club azzurro riflette.

(umba)

sono sembrate eccessive per una squadra che ha vinto uno scudetto e una Supercoppa in due anni come all'epoca di Maradona.

Siamo al secondo posto e ci mancano ancora diversi giocatori come Di Lorenzo, Neres, Lukaku e Vergara. La stagione è stata difficilissima e stare lì penso sia qualcosa di veramente importante. Ad ogni pareggio e sconfitta sembra che cade il mondo, il Napoli ha alzato l'ambizione. Se non vinci lo Scudetto è un fallimento. Questa ambizione non c'è mai stata qui, abbiamo cambiato la geografia in due anni. Dobbiamo finire al meglio il campionato sapendo che abbiamo rifatto quello fatto in passato da Maradona. Non vi dimenticate che da quel periodo il Napoli non vinceva Scudetto e Supercoppa.

Dobbiamo ricordarcelo un po' tutti e non solo i tifosi». Tanta la delusione negli occhi del tecnico quando si parla del rebus Lukaku: «Non ho avuto modo di parlare con lui, so che lo ha fatto un nostro dirigente. Il mio ufficio era lì ma nessuno ha bussato alla porta e questo mi è dispiaciuto tanto, perché mi sarei aspettato comunque un saluto o un messaggio.

In queste situazioni si cerca di capire tutti, l'allenatore deve farlo, anche se nessuno si sforza di capire l'allenatore in questo caso».



LINEA



CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

www.medialine.group

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





Serie B Prova di carattere per le vespe di Ignazio Abate che conquistano un punto importante in ottica playoff sul difficile terreno dell'Adriatico

Correia risponde ad Insigne: è 1-1 tra Pescara e Juve Stabia

Redazione Sport

All'Adriatico termina 1-1 la sfida tra Pescara e Juve Stabia con le reti di Insigne e Correia.

Nei primissimi minuti di gioco il pressing del Pescara è asfissiante grazie alla posizione ibrida di Acampora, ma i biancazzurri non riescono a confezionare palle-gol. Di fatto è la Juve Stabia a creare la prima occasione con un tiro masticato di Okoro. Al quarto d'ora un errore di Capellini spiana la strada al contropiede gialloblù, ma la conclusione di Maestro è debole e ben controllata da Saio.

La squadra di Abate utilizza l'arma del possesso palla, mentre il Pescara cerca di verticalizzare immediatamente come al 18', quando Di Nardo a tu per tu con Confente colpisce il palo. Al termine dell'azione l'assistente segnala un offside.

Al 20' l'occasione per la Juve Stabia è ghiotta. Su un traversone Saio interpreta male la traiettoria e Ricciardi calcia a botta sicura, ma trovando la respinta provvidenziale di Cagnano. Al 26' Insigne si accende e calcia improvvisamente dalla distanza, generando una traiettoria insidiosa per un attento Confente. Al 39' il Pescara

Clima sereno dopo la vittoria contro il Bari

Balla e l'Avellino ora pensano ad un altro sogno: i playoff

È un Davide Ballardini contento quello del day after il successo sul Bari. Lo stesso tecnico ai microfoni di Prima Tivvù subito dopo il match di venerdì sera, aveva espresso la sua soddisfazione per la prestazione e per il raggiungimento della salvezza, spostando poi il focus sul nuovo obiettivo:

“Sono molto soddisfatto. Nel primo tempo abbiamo tenuto bene il campo, mentre nella ripresa siamo stati ancora più bravi nell'attaccare gli spazi. La salvezza? Abbiamo raggiunto un obiettivo importante, considerando le squadre che sono in lotta. Ora dobbiamo essere ancora più bravi per provare ad arrivare nelle prime otto posizioni”.

Con il due a zero rifilato al Bari, l'Avellino ha messo in cassaforte la salvezza aritmetica e può finalmente guardare oltre. Il nuovo orizzonte è chiaro: provare a restare dentro la zona playoff fino all'ultima giornata.



I lupi sono attualmente ottavi con quarantasei punti, due in più del Cesena e uno sulla Carrarese, le due rivali più vicine nella corsa all'ultimo posto utile. Per essere certi della qualificazione, senza dipendere dai risultati altrui, servirà chiudere il campionato conqui-

stando in queste ultime gare due punti in più dei romagnoli e uno in più dei toscani, alla luce degli scontri diretti sfavorevoli. Un margine sottile, ma decisamente alla portata se l'Avellino saprà dare continuità alla solidità mostrata nelle ultime settimane.

torna a farsi vedere con un'azione prolungata che culmina con il destro impreciso di Insigne. Biancazzurri ancora imprecisi in uscita, Okoro ruba il pallone a Letizia, ma manda oltre lo specchio. Al tramonto del primo tempo doppia occasione per la Juve Stabia, prima con Cacciamani che non riesce a scavalare Saio e poi con Leone, ma Bettella è miracoloso. Comunque al termine dell'azione c'è stata una segnalazione dell'assistente. Dopo un minuto di recupero la prima frazione termina 0-0.

La Juve Stabia opta per una sostituzione nell'intervallo: fuori Ricciardi, dentro Carisconi. Nel primo minuto della ripresa Maestro prova dal limite, ma il tiro è deviato e facile per Saio. Al 52' Insigne tira fuori dal cilindro un calcio di punizione che si insacca sul primo palo con Confente che non trattiene per il vantaggio del Pescara. Al 16' arriva il pareggio della Juve Stabia con un'azione di Okoro bravo a servire Correia, che non fallisce un rigore in movimento. Al 75' Di Nardo a tu per tu con Confente si divora il gol del vantaggio. Ci prova anche Brugman, ma Confente è ancora attento. Nel finale i padroni di casa sembrano averne di più, ma non basta: Pescara-Juve Stabia termina 1-1.





IL TECNICO GRANATA: «IL RITORNO DI ROBERTO INGLESE È UNA GRAN NOTIZIA» Cosmi alla vigilia: «In campo solo per vincere»

"Il terzo posto ha un significato da non sottovalutare, ma se non dovesse accadere il campionato non finirebbe". Serse Cosmi prova a togliere un po' di pressione dall'ultima sfida in campionato della Salernitana, di scena oggi pomeriggio a Foggia, dove la formazione granata arriva padrona del proprio destino. "Logicamente il nostro obiettivo è quello di fare risultato pieno, ultime due vittorie ci siamo guadagnati questa posizione privilegiata per poterci giocare il terzo posto a prescindere dai risultati degli altri: non è solo un desiderio, vincere è per noi una volontà assoluta ma non passi il concetto che se non si vince, è tutto finito. Non che voglia mettere le mani avanti, voglio solo dire che per noi non è una partita da dentro o fuori". L'esatto opposto del Foggia, come spiega il trainer alla vigilia nelle dichiara-

zioni rilasciate al sito ufficiale del club. "Lo è per i nostri avversari, invece. Era difficile all'inizio ipotizzare questo tipo di campionato, ma Foggia non è un posto come gli altri e la serie C dovrebbe essere il minimo anche per loro". Allo Zaccheria si giocherà senza pubblico. "Porte chiuse, aperte o campo neutro per noi non cambia. Sappiamo cosa fare per mantenere il terzo posto e credo sia impossibile mirare ad un pareggio. La vittoria è l'unica garanzia totale per noi. A me sarebbe piaciuto giocare con la gente sugli spalti, anche tanta. Il calcio sono abituato a farlo così, senza pubblico è tutto più triste. Dirò di più, non considero un vantaggio per noi il fatto di giocare a porte chiuse", afferma l'allenatore. Sono 24 i calciatori in partenza per la trasferta pugliese. Restano ancora ai box Berra, Capomaggio e Villa, che proseguono il

percorso di recupero dai rispettivi problemi fisici. "Ho comunque tanta scelta. C'è possibilità di cambiare qualcosa, anche se alle variazioni consistenti secondo me bisognerà pensarci più avanti, perché giocare ogni tre giorni renderà impossibile pensare di riproporre le stesse formazioni a distanza di così poco tempo. - prosegue Cosmi - Abbiamo avuto una settimana intera per recuperare dopo l'ultima partita, i giocatori hanno avuto la possibilità di allenarsi e di stare bene. Ferraris in diffida? Credo sia opportuno che giochi a prescindere. Quando fai questo tipo di calcoli, ti va sempre contro. Può anche gestirsi, non è un difensore che per caratteristiche può essere più incline a commettere falli. Nel calcio può succedere di tutto".

(ste.mas)

Serie C Oggi alle 18 la Salernitana affronta il Foggia in un match dai tanti significati: si chiude la stagione regolare, i granata devono già pensare alla lotteria dei playoff

Vincere per centrare il 3° posto e demolire il tabù dello Zaccheria

Stefano Masucci

Vincere per blindare il terzo posto. Vincere per spezzare un tabù lungo trent'anni. Vincere, infine, per arricchire di un nuovo capitolo da non dimenticare una sfida dalla rivalità mai sopita. La Salernitana arriva all'ultima curva del campionato da padrona del proprio destino, servirà non sbandare per non doversi preoccupare dei risultati di Cosenza e Casertana, rispettivamente impegnate contro Cavese (al Lamberti) e Giugliano. Dopo due successi di fila Serse Cosmi vuole servire un nuovo tris, per celebrare al meglio la doppia cifra di panchine in granata e per cercare uno slancio d'entusiasmo in vista dei playoff. Di fronte un Foggia condannato a vincere e sperare, per evitare la retrocessione diretta in serie D e ambire almeno ai playoff sarà necessario accorciare il divario di 9 punti dal Giugliano. Il tutto dopo il ritorno in panchina di Enrico Barilari al posto di Michele Pazienza e in uno Zaccheria a porte chiuse dopo le intemperanze di Monopoli. L'ultima volta che la Salernitana è riuscito a espugnare l'impianto pugliese era il marzo del '96, la doppietta di Logarzo e il pallonetto del doppio (e compianto) ex Carlo Ricchetti stesero la formazione di un contestatissimo Delio Rossi, tornato nella sua terra d'adozione dopo un biennio alla guida dell'ippocampo. Da allora sono arrivate quasi sempre sconfitte e dispiaceri, a Lescano e compagni il compito di interrompere la striscia nera. Cosmi ci proverà con il 3-4-2-1, passando dalle due punte di peso ai due trequartisti dietro un unico ri-

ferimento offensivo. In rampa di lancio, infatti, sembra esserci Molina, in vantaggio su Achik per far coppia con Ferraris (nonostante la diffida e il rischio squalifica annunciato titolare dallo stesso trainer) alle spalle di Lescano. In mediana, ad eccezione del forfait di Capomaggio, ancora fuori dei convocati al pari di Villa e del lungodegente Berra, l'abbondanza non manca. La sensazione è che la possa spuntare ancora una volta de Boer, mentre Carriero, Gyabuaa e Tascone si contendono una maglia da titolare per aggiungere dinamismo alle geometrie del play olandese. Se sulle corsie laterali Cabianca sarà schierato ancora da quinto di destra con l'adattato Longobardi sulla corsia opposta, in difesa la conferma appare scontata per Anastasio e Golemic. A chiudere il pacchetto a protezione di Donnarumma potrebbe essere Matino, preferito al posto di un Arena incerto contro il Picerno. Tra i convocati spicca il ritorno di capitano Inglese, finalmente pronto a respirare almeno aria di campo dopo quattro terribili mesi passati ai margini. E chissà, che il suo contributo nei playoff non possa rivelarsi decisivo, prima però sarà tempo di provare ad arrivarci nelle migliori condizioni possibili. Il terzo posto è a una vittoria di distanza, di fronte un Foggia chiamato a giocarsi il tutto per tutto. Barilari ci proverà con uno spregiudicato 4-3-3, davanti a Perucchini linea difensiva composta da Buttarò, Staver, Brosco, e Giron. A centrocampo Menegazzo, Garofalo e Nocerino, in avanti il tridente D'Amico-Bevilacqua-Cangianno.



In alto Cosmi che ha scelto la formazione anti Foggia, con il doppio trequartista dietro l'unica punta Lescano. In basso Ferraris che partirà dal 1° insieme a Molina nel 3-4-2-1 voluto dal tecnico umbro





SANTORO

INNOVATION HUB

www.santoroinnovationhub.com



L'INTERVISTA

L'ex centrocampista originario di Rofrano ricorda il 3-1 nel primo anno di Colomba: «Feci anche un assist per Carlo Ricchetti, poi a Pescara virtualmente in A per pochi minuti»

Stefano Masucci



Pasquale Logarzo e quella vittoria dei granata nel '96 allo Zaccheria: «Che squadra eravamo»

È difficile trovare gare capaci di regalare colpi di scena come quelli tra Salernitana e Foggia. Intrecci, dirigenziali e di mercato, rivalità, e retroscena che poche altre sfide hanno saputo offrire. E non solo per un'inimicizia storica e radicata come quella tra le due tifoserie, o per le storie che legano a doppio filo personaggi come Pasquale Cassillo, Delio Rossi o Carlo Ricchetti solo per dirne alcuni. L'ultimo successo granata allo Zaccheria, vede suo malgrado come protagonista anche il Profeta di Rimini, reo di aver salutato la Bersagliera dopo due stagioni entusiasmanti ma chiuse con l'amaro in bocca, per far ritorno nella sua terra d'ado-

zione. Era il marzo del '96, (da allora i successivi incontri regaleranno cinque ko e un solo pareggio). Uno striscione a caratteri cubitali recita: "Grande allenatore, piccolo uomo", quasi rubando la scena alla partita: è il "bentrovato" riservato al freschissimo ex allenatore dagli oltre 5mila supporters giunti nel Tavoliere delle Puglie per sostenere la formazione di Franco Colomba (in tribuna anche l'allora sindaco Vincenzo De Luca). Tra i mattatori di quella partita, vinta 3-1, il compianto Carlo Ricchetti, autore con un pallonetto chirurgico del momentaneo 2-1,

su assist illuminante di Pasquale Logarzo. Che non pago, fu decisivo con una doppietta di rigore. "Fu una partita superlativa, una grandissima prestazione da parte nostra, ricorda l'ex centrocampista oggi allenatore originario di Rofrano -. Ebbi la gioia di mandare in rete Carletto...". La sfida (corsi e ricorsi storici) fu segnata da un'invasione di campo di una decina di supporters rossoneri intenzionati a contestare i propri calciatori. "Fu una gara particolare, restammo anche in dieci per l'espulsione di Facci, la sfida fu anche sospesa per intemperanze ma per fortuna fu omologato il risultato, ho rischiato di perdere una doppietta tra le più importanti della mia carriera. Di Ricchetti ho un ricordo davvero speciale, quando una persona scompare si tende sempre a parlarne bene, ma mai come nel suo

conto è doveroso. Sorridente, umile, sempre pronto ad aiutare gli altri". Quel successo fu uno dei più brillanti di una serie di undici risultati di fila senza sconfitte, che lanciò la formazione di un semi-esordiente Franco Colomba a pochi minuti dalla serie A. "E in effetti nell'ultimo turno per un po' di tempo ci trovammo virtualmente promossi, poi tutti sanno come è finita Perugia-Verona. Arrivammo in gioco fino alla fine, peccato che non c'erano i playoff, perché eravamo una squadra davvero forte e potevamo dire la nostra contro qualsiasi avversario. Resta però un'annata magica, difficile da di-

menticare, e quella vittoria fu una delle più belle, in un clima infuocato e con una tifoseria esaltante". Lo sguardo va al presente. "Ho visto diverse partite, e senza nulla togliere a Raffaele, che resta un ottimo tecnico per la categoria, con Cosmi ho visto uno scatto in mentalità e personalità. Servono queste caratteristiche per giocare all'Arechi, non è da tutti, e nei playoff servirà grinta, carattere, e chi meglio di lui può trasmettere ai calciatori...". Logarzo crede nella promozione. "Con un attacco del genere nulla è precluso, c'è un parco giocatori che può fare la differenza in ogni partita, a partire da Lescano".

STORIA
L'ULTIMO
EXPLOIT
GRANATA
FU CONTRO
DELIO
ROSSI

COSMI
CON IL
NUOVO
TECNICO
LA SQUADRA
HA FATTO
UNO SCATTO



La capolista L'undici di Floro Flores affronta il Cerignola al Vigori per il saluto finale del torneo

Last dance Benevento per 11 mila cuori giallorossi

Oreste Tretola

È l'ultimo atto di una stagione straordinaria per il Benevento. Oggi i giallorossi ospitano il Cerignola, ottavo in classifica ma che può migliorare la sua posizione playoff, e hanno l'obiettivo di chiudere con una vittoria davanti ai propri tifosi, dopo il ko con la Cavese e il pari di Giugliano. La preventivata va a ritmi sostenuti: restano a disposizione circa 500 tagliandi a disposizione, oltre 4000 quelli venduti che vanno sommati a circa 2000 biglietti omaggio e agli abbonati (5234), si oltrepasserà dunque quota 11mila (record stagionale). La Curva Sud ha preparato una maestosa coreografia che rievcherà il patrimonio storico della città.

A fine partita, intorno alle 20.30, la squadra inizierà, in pullman scoperto, il tour della città che toccherà i principali quartieri - Rione Ferrovia, Rione Libertà, zona alta, Pace-



vecchia e centro storico - e che durerà circa due ore. Arco di Traiano illuminato di giallo-rosso e nastri e bandiere giallorosse a colorare strade e vicoli, l'attesa cresce di ora in ora. Floro Flores deve scegliere l'undici anti-Cerignola; come spiegato in conferenza la gara con i gialloblù sarà importante per preparare la Supercoppa contro Vicenza e una tra Arezzo e Ascoli dal girone B

(lunedì i sorteggi). Il tecnico deve fare a meno degli infortunati Vannucchi, Caldirola, Ricci, Maita, Nardi, Mehic e Simonetti; c'è il rientro di Mancini che ha smaltito un fastidio al ginocchio. Rifletterà anche sull'impiego dei diffidati Scognamillo, Ceresoli, Pierozzi, Lamesta e Salvemini che, in caso di giallo, salterebbero la prima gara di Supercoppa. Tra i pali giocherà certamente il baby

Esposito, già titolare a Giugliano e autore di un'ottima prova. A destra ballottaggio tra Romano, pure lui impiegato al De Cristofaro, e Pierozzi, che ha riposato; a sinistra Celia e Ceresoli si giocano pure il posto. Al centro potrebbe esserci una chance per Borghini, al posto di Scognamillo, che non gioca titolare dalla gara con la Casertana dell'11 gennaio. In mediana dovrebbero esserci

Prisco e uno tra Talia e Kouan. Sulla linea dei rifinitori, a sinistra ballottaggio tra Carfora e Della Morte, uno tra Manconi e Tumminello sarà il trequartista. A destra tornerà Lamesta, che cerca la decima rete stagionale. In avanti Mignani o Salvemini come punta; l'ex Pianese è a quota 9 reti e vuole la doppia cifra. A partita in corso potrebbero avere spazio i giovani Giugliano e Sena.

**Mutuo
PRIMA CASA**
Realizza il sogno di una vita

**BANCA
MONTE PRUNO**
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che ascolta.





RICEVITORI SANTO

dove i sogni diventano realtà!



OROSCOPO SETTIMANALE

dal 27 aprile al 3 maggio 2026

Ariete: Settimana elettrica. Marte e Saturno nel vostro cielo vi spingono a superare i limiti, ma fate attenzione a non eccedere nel nervosismo.

Toro: È il segno più fortunato della settimana. Il Sole nel vostro domicilio vi regala carisma e concretezza per chiudere accordi o vivere momenti di grande dolcezza in amore.

Gemelli: L'ingresso di Urano nel vostro segno porta un'ondata di creatività e il desiderio di rinnovare profondamente la vostra vita.

Cancro: Le vostre emozioni sono in primo piano; usate l'intuizione per navigare i rapporti interpersonali che richiedono pazienza.

Leone: Siete estremamente motivati. Nuove opportunità di amicizia o professionali nascono grazie al trigono dei pianeti in Ariete.

Vergine: Ritrovate leggerezza e affidabilità. È il momento ideale per curare i dettagli dei vostri progetti più importanti.

Bilancia: Riceve un "voto 10" in molte classifiche, segnale di un periodo di grande equilibrio e ripresa personale.

Scorpione: Un cielo incoraggiante che porta certezze e passione nelle relazioni, permettendovi di pianificare il futuro con ottimismo.

Sagittario: Ripartite dalla passione e da una nuova grinta che vi aiuta a sbloccare situazioni ferme da tempo.

Capricorno: Siete in una fase di forte determinazione; "sgomitare" per ottenere il riconoscimento che meritate sul lavoro.

Acquario: Brillate per intuito e fortuna, specialmente nei contatti sociali e nelle nuove collaborazioni.

Pesci: Aprile si chiude spingendovi ad agire con prontezza. Se avete proposte di lavoro in sospeso, è il momento di portarle avanti con decisione.



Oggi!

citazione

Dica pur
chi mal
dir vuole,
noi
faremo
e voi
direte

Lorenzo
de' Medici

il santo del giorno
san
Cleto

Papa Cleto, noto anche come Anacleto, è stato il terzo papa della Chiesa cattolica e il secondo successore di San Pietro, dopo San Lino. Il suo pontificato si colloca approssimativamente tra gli anni 80 e 92 d.C.. Di probabile origine greca (ateniese), il suo nome deriva dal greco Anàkletos, che significa "chiamato" o "invocato". Gli viene attribuita la costruzione della prima "memoria" di San Pietro, un'edicola funeraria eretta sulla tomba dell'apostolo nel Vaticano. Avrebbe ordinato 25 presbiteri per la città di Roma, gettando le basi per l'organizzazione parrocchiale.

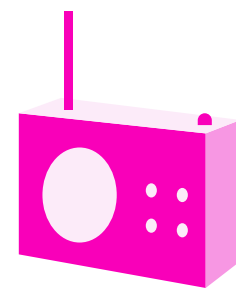


IL LIBRO

In nome dei Medici. Il romanzo di Lorenzo il Magnifico

Barbara Frale

Roma, febbraio 1466. Arrivato nell'Urbe per risolvere questioni di affari, il giovane Lorenzo de' Medici si trova subito circondato da insidie senza volto. Qualcuno, infatti, ha infilato sotto la sua sella un antico pugnale dall'elsa d'argento, con uno stemma dal disegno indecifrabile. Intimorito dalla silenziosa minaccia, Lorenzo comincia così una tortuosa indagine in una città piena di segrete ombre, di antiche glorie imperiali e sinistri fantasmi fin troppo ansiosi di risorgere fra i vivi. Chi è che trama alle sue spalle? Gli stessi che ostacolano l'estrazione di allume da parte della sua famiglia sui Monti della Tolfa? Nel tentativo di scoprirlo, il suo destino incrocerà quello di uomini potentissimi, come l'enigmatico cardinale Rodrigo Borgia, e di aristocratici ambiziosi che si muovono nella Curia romana, a caccia di ricchezza e prestigio...



musica

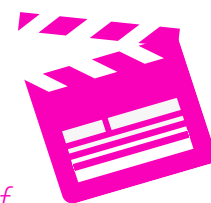
"Firenze"

IVAN GRAZIANI

La canzone non è solo un omaggio alla città toscana, ma racconta un triangolo amoroso malinconico vissuto tra le sue strade. Il brano è un dialogo tra il narratore e un amico irlandese, soprannominato "il Barbarossa". Entrambi hanno amato la stessa donna, descritta come un'artista che "disegnava cartelle di sogni", ma che è poi scomparsa lasciando entrambi nella solitudine. La città, con i suoi "occhi di marmo" (riferimento alle statue classiche), appare indifferente e lontana rispetto al dolore dei due giovani.

SERIE
TV

I Medici
*Masters of
Florence*



Dramma storico anglo-italiano che narra l'ascesa della potente famiglia fiorentina tra il XV e il XVI secolo, partendo da Cosimo de' Medici fino a Lorenzo il Magnifico. La fiction è composta da 3 stagioni per un totale di 24 episodi: Stagione 1: si concentra sulla figura di Cosimo il Vecchio che eredita la banca di famiglia dopo la misteriosa morte del padre, Giovanni di Bicci. Stagione 2: Ambientata vent'anni dopo, segue il giovane Lorenzo de' Medici nella sua lotta contro la famiglia rivale dei Pazzi e il loro tentativo di spodestarlo. Stagione 3: Conclude il racconto di Lorenzo, ormai all'apice del potere ma costretto a fronteggiare minacce interne ed esterne, come la crescente influenza di Savonarola.

ACCADDE OGGI **Congiura dei Pazzi 1478**

Fu un violento colpo di stato fallito, organizzato dalla famiglia di banchieri fiorentini Pazzi per eliminare i Medici e rovesciare il loro potere su Firenze. L'attentato avvenne la mattina del 26 aprile 1478 all'interno della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, durante la celebrazione della messa. La famiglia Pazzi (in particolare Jacopo e Francesco), sostenuta da Papa Sisto IV e dall'arcivescovo di Pisa, Francesco Salviati. Il piano fallì perché il popolo di Firenze, anziché insorgere contro i Medici, si schierò con loro. La vendetta di Lorenzo fu immediata e spietata. I principali congiurati furono impiccati alle finestre di Palazzo Vecchio.

26



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

